

**Venerdì 22 dicembre 2017**

Feria di Avvento

Parola del giorno

Primo libro di Samuèle 1,24-28; Salmo: Primo libro di Samuèle 2,1.4-8d; Vangelo di Luca 1,46-55

**Salmo: Primo libro di Samuele 2,1.4-8d**

*Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.*

<sup>1</sup> Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.

<sup>4</sup> L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.  
<sup>5</sup> I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.

<sup>6</sup> Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.  
<sup>7</sup> Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.

<sup>8</sup> Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili  
e assegnare loro un trono di gloria.

**Vangelo di Luca 1,46-55**

<sup>46</sup> In quel tempo, Maria disse:  
«L'anima mia magnifica il Signore  
<sup>47</sup> e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
<sup>48</sup> perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
<sup>49</sup> Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
<sup>50</sup> di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.  
<sup>51</sup> Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

<sup>52</sup> ha rovesciato i potenti dai troni,  
 ha innalzato gli umili;  
<sup>53</sup> ha ricolmato di beni gli affamati,  
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
<sup>54</sup> Ha soccorso Israele, suo servo,  
 ricordandosi della sua misericordia,  
<sup>55</sup> come aveva detto ai nostri padri,  
 per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

## Megalùnei

*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore*, letteralmente è scritto: *magnifica tutto l'essere di me il Signore, ed è pieno di gioia lo Spirito di me nel Dio, il Salvatore di me.*

*Magnifica*, in greco *megalùnei*, tempo presente di *megalùno*, denominativo di *mègas*, “faccio crescere, ingrandisco, allargo”, corrispondente alla radice ebraica *rwm*, “innalzare, fare alto, elevato, eccelso”. Nei vangeli è usato solo da Luca e solo due volte. In aramaico troviamo *mawrbo*, “fa grande, magnifica”. Maria con questa parola esalta il Signore Dio come unico e il più grande. È un'affermazione di fede meravigliosa che caccia dalla mente sul nascere ogni possibile idolatria.

*Tutto l'essere di me*, in greco *hè psuchè mou*. Si parla qui dell'anima razionale, l'anima percettiva/nutritiva, “la mia vita”. Corrisponde all'ebraico *nèfesh*, “animo come sede dei sentimenti, affetti, desideri”. Letteralmente “gola, desiderio, respiro”. Può essere tradotto con “gola che respira”. È l'uomo nella sua interezza con tutti i suoi bisogni e le potenzialità fisiologiche, psichiche e spirituali. In questo contesto è l'uomo in tutte le sue dimensioni come recita autorevolmente il comandamento di Dio in Deuteronomio 6,5, quando il Signore chiede di essere amato con tutto il cuore, ad anima piena, e con tutte le forze.

*Il Signore*, in greco *ton kùrion*. Il greco *Kùrios*, in ebraico *Adonày*, è il nome proprio di Dio, traduce anche il Tetragramma divino YHWH; in aramaico-siriaco è *Morio*, “padrone, sovrano, proprietario”. Indica Dio Padre, ma è usato anche per denominare Gesù, il Signore. *Kùrios* significa quindi “il Signore”, il Signore del mondo, l'autorità, la potenza, comporta sempre l'aspetto della legittimità e dell'autorità. *Signore* è il primo dei quattro nomi presenti nel cantico con cui Maria non solo definisce Dio e lo esalta, ma soprattutto esprime la sua esperienza di Dio.

*Ed è pieno di gioia*, in greco *kài egàlliasen*. *Egàlliasen*, aoristo di *agalliào*, “sono pieno di gioia, giubilo, mi rallegro, sono felice; godo”. La radice ebraica *gv* porta in sé il concetto di amare, venerare, esaltare, circondare di regalità qualcuno, nel senso di circondarlo di regalità amante perché è un essere così prezioso e bello che crea ammirazione e stupore. Il sumerico-accadico *agu* indica “corona, aureola, diadema regale”. Assolutamente nulla sulla terra e nella vita dell'uomo manifesta e rivela la presenza di Dio in una persona come la gioia. In Giovanni 15,11 è scritto infatti: *Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Lo spirito di me*, in greco *tò pnèuma mòi*. *Pnèuma*, nome deverbato di *pnèo*, “alito, soffio, spiro”. Il verbo *pnèo* nasce da metatesi di base semitica corrispondente all'accadico *panachu*, “soffiare”, – la radice accadica *pa'u* denota il volgersi verso, il girare proprio del vento continuamente in movimento – e alla radice ebraica *nfch*, “spirare, accendere,

ansare”. Il sostantivo *pnèuma* significa “alito, vento, soffio; respiro, vita; parte spirituale dell’uomo, sede intima dei sentimenti, anima, potenza”, indica lo Spirito stesso. In ebraico è *rùach*, che non solo traduce “vento, spirito, alito”, ma anche, in termini derivati da tale radice, “abbondanza” e “liberazione”. Lo spirito è l’essenza stessa della persona umana, la dimensione che lo identifica nelle radici dell’energia vitale che gli è stata donata dal Padre. *Nel Dio*, in greco *epì tò theò*. Dio è nome presente fin dalle più remote antichità: presso i Sumeri i nomi *dir*, *dimir*, *dimer* significavano “dio”. *Epi*, “su, sopra, in aggiunta, alla presenza di, presso, insieme, attraverso, dinanzi”, è preposizione che indica stato in luogo con il significato di contatto nella vicinanza.

*Il Salvatore di me*, in greco *tò sotèri mòu*. *Sotèr*, dal verbo *sòzo*, “salvo; risano, guarisco; redimo, libero, riscatto”. In ebraico *Sotèr* corrisponde a *Yeshùa*, “salvezza, salute, aiuto”, in aramaico a *Machyòno*, “Salvatore, Datore di vita”. Salvatore è il secondo nome di Dio che incontriamo nelle parole di Maria, è una citazione del capitolo 3,18 di Abacuc: *Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio Salvatore*. Salvatore in questo caso è il nome stesso, il nome proprio di Gesù, Gesù che è suo Figlio e Signore.

Maria loda, magnifica, ringrazia il Signore per amore e in nome dell’amore per tutto quello che lui continuamente compie nella opera della creazione e nell’opera della riarmonizzazione della creazione. Questo atteggiamento grato e amoroso di Maria nei confronti di Dio, è una lezione di vita di incalcolabile valore per tutta l’umanità. Maria ci insegna che l’errore, il peccato, il male più grande e pericoloso possibile nella vita è pensare male di Dio, che conduce irrimediabilmente allo spegnimento della lode e del ringraziamento. Se l’umanità in quest’istante usasse quest’ispirazione di Maria per non pensare mai più male di Dio di fronte agli eventi della vita, ma solo e sempre a lodarelo e a ringraziarlo, l’umanità in pochi istanti inizierebbe a risplendere di una luce e di una forza meravigliose.

Nota per il lettore

La riflessione *Megalùnei* è stata tratta dall’opera *Shiloh*, di Paolo Spoladore, Usiogo, Venezia, 2009, pp. . *Megalùnei* è anche il titolo del brano contenuto nella stessa opera.